

Emergenza abitativa

Confcooperative: «Servono più aree a prezzi calmierati»

Piano Habitat: 400 adesioni alla **cooperativa** che dà alloggio ai lavoratori
Il presidente Ravaglia risponde alla chiamata dell'amministrazione:
«Noi facciamo la nostra parte, ma servono tempi di assegnazione veloci»



«Abbiamo registrato un interesse positivo. La nostra proposta punta a zero consumo di suolo»

«Ciascuno deve fare la sua parte, noi lo stiamo facendo. Ma l'amministrazione deve mettere a disposizione le aree in tempi brevi e a prezzi agevolati». **Confcooperative** Bologna risponde alla chiamata del sindaco Lepore, che agli Stati Generali dell'Industria ha invitato il mondo delle imprese a collaborare per arginare il fenomeno dell'emergenza abitativa.

Presidente Daniele Ravaglia, cosa avete ideato?

«Abbiamo costituito una **cooperativa**, Habitat Bologna, che ha registrato subito una risposta molto positiva».

Qual è stato il percorso?

«Abbiamo verificato in modo intuitivamente facile il bisogno straordinario di case. Abbiamo incaricato Nomisma per effettuare una ricerca, dalla quale è emersa l'esigenza di dare una risposta particolare a quella fa-

scia di famiglie che non necessitano del sostegno sociale, ma che hanno dei redditi: sono persone che lavorano, mangiate dall'inflazione e dalle spese, che non sono in grado di acquistare la prima casa, in un mercato molto caro, che propone offerte accessibili solo a una determinata fascia, che è quella benestante».

Che interesse c'è stato?

«In poco tempo abbiamo ottenuto circa 400 adesioni, di cui il 60% sono donne lavoratrici, interessate a trovare un alloggio. La risposta della cooperazione va nella direzione di abbassare il costo delle abitazioni, dando una risposta positiva».

In che modo?

«I costi si abbassano perché i costruttori sono gli stessi abitanti, ossia la **cooperativa**. Togliamo così il margine di duttile che un imprenditore tendenzialmente tiene per sé. **Confcooperative**, quindi, può dare una mano a risolvere il problema».

Serve che l'amministrazione conceda le aree in tempi brevi.

«Tutto ciò che **Confcooperative** vuole realizzare, può concretizzarsi solo se l'amministrazione

mette a disposizione delle aree in tempi brevi, perché servono risposte immediate: i piani sull'abitare che prevedono diecimila alloggi hanno impatti burocratici lunghi, quindi passeranno anni prima che le persone entrino nelle abitazioni. Quello che deve fare il pubblico è mettere a disposizione le aree a prezzi agevolati, snellendo le attività amministrative. Questa è la sinergia che potrebbe portare alla soluzione parziale del problema. In più, ci aspettiamo che l'assegnazione delle aree preveda prezzi calmierati rispetto a quelli di mercato. Il costo finale, secondo noi, dovrebbe aggirarsi attorno al 30 o al 35% del costo di mercato».

Che interventi avete previsto?

«La nostra proposta punta al consumo del territorio pari a zero, perché mira a utilizzare aree da recuperare. Non vogliamo utilizzare nuovo suolo: di questo ha bisogno Bologna. **Confcooperative** in questo modo può contribuire a tutti gli altri attori del territorio per risolvere il problema dell'emergenza abitativa, per promuovere un modello abitativo comune».

Mariateresa Mastromarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative, racconta di 'Habitat Bologna'